



Queste zone, in Italia e nel mondo, si stanno rivelando i più importanti laboratori di ricerca

Le oasi naturali dell'Adriatico

Nasce una rete che riunisce tutte le aree protette lungo la costa

di Fabio Vallarola*

“Pensare globalmente - agire localmente” è uno degli slogan utilizzati sul panorama internazionale per una strategia utile allo Sviluppo Sostenibile. In altre parole, ci spiega quanto sia importante, oggi, che gli strumenti di programmazione per l'utilizzo delle risorse, siano esse naturali, socio-culturali o economiche, siano pianificati sulla scala globale, ma, allo stesso tempo, evidenzia come sia indispensabile che qualunque azione o intervento debba poi essere sempre adeguato alla realtà dei luoghi attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento di chi li vive. In questo contesto si sta avviando una rete di aree protette dell'Adriatico che raccoglie aree protette costiere e marine del Mar Adriatico di ogni genere e forma, istituite in base alle normative vigenti nei vari Paesi e nelle differenti Regioni. Il nome di questa rete è AdriaPAN (Adriatic Protected Areas Network) ed i propri indirizzi statutari, in cui so-



no esplicitati gli obiettivi, sono contenuti alla Carta di Cerrano, formulata e definita in vari incontri svolti a Pineto (Te) ospiti dell'organismo di gestione dell'istituenda Area Marina Protetta Torre del Cerrano.

Le aree protette, in Italia e nel mondo, si stanno rivelando i più importanti laboratori di ricerca. L'opportunità di avere un organismo di gestione specificatamente istituito per la conservazione delle risorse naturali e l'applicazione di uno sviluppo sostenibile su un dato territorio, differenzia queste aree dal resto del mondo. È stato chiamato il “paradigma dell'Arca di Noè”: l'idea cioè di conservare biodiversità e risorse naturali in genere, in alcuni scrigni su cui sperimentare formule di sviluppo che sia sostenibile per tutti e quindi continuativo nel tempo, affinché se ne possano poi esportare le modalità gestionali all'esterno.

La conservazione delle risorse, tra alti e bassi e con molte difficoltà sta dando i suoi primi frutti con le politiche di gestione dello sviluppo sostenibile applicate nelle aree marine protette italiane. La sfida del futuro è quella di trasportare ora i migliori modelli di tutela e sviluppo già sperimentati, all'esterno delle aree protette.

Nella programmazione di carattere mondiale, da Johannesburg dove si è tenuto l'ultima Conferenza Mondiale per l'Ambiente (WSS), fino agli incontri tematici, tra cui l'ultimo a noi più vicino svoltosi alla FAO a Roma della Convenzione per la Diversità Biologica (CBD), si sta lavorando per far sì che la politica delle aree protette, vista come una delle vie più valide per la salvaguardia del pianeta, sia indirizzata al funzionamento in rete delle stesse. Il trasferimento all'esterno delle esperienze si ritiene che potrebbe verificarsi così in maniera spontanea.

In questo ambito le azioni volte al coordinamento di più aree protette sono sempre viste con estremo interesse. Da qui le piattaforme di lavoro comune, alcune di provenienza comunitaria come Natura 2000, altre istituzionali, quali ad esempio APE (Appennino Parco d'Europa) programma del Ministero dell'Ambiente italiano, altre ancora di formazione spontanea, come MedPAN (Mediterranean Protected Areas Network) rete già operativa da molti anni costituita da associazioni ed organismi di gestione di aree protette marine.

(*Università degli Studi di Teramo, Dottorato di Ricerca in Analisi delle Politiche di Sviluppo e Promozione del Territorio)

AdriaPAN nel programma europeo Ipa

AdriaPan, la rete delle aree protette costiere e marine dell'Adriatico, parteciperà con due proposte al programma Ipa-Adriatico 2007-2013 il cui bando si è appena aperto. Ipa-Adriatico si propone di rafforzare la cooperazione e lo sviluppo sostenibile della regione Adriatica attraverso la realizzazione di iniziative riferite ai tre assi prioritari: cooperazione economica, sociale e istituzionale; risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi; accessibilità e reti.

In campo culturale, il progetto Serenissima, Shared heritage for joint development in the Adriatic region, punta ad una cooperazione internazionale per la valorizzazione dei beni storici culturali e monumentali, tipici dell'area adriatica.

Nel campo delle scienze naturali e della protezione ambientale la Riserva Marina di Miramane e il Parco Veneto del Delta del Po coordineranno Paeias - Protected Areas Efficiency In Adriatic Sea - il progetto che punta ad una rete

regionale di aree protette costiere e marine per la conservazione della biodiversità sulla più vasta scala regionale.

AdriaPAN sta mettendo a punto un ulteriore progetto, biSEAcle-Bicycle Infrastructure System Ensuring Adriatic Coast's Leisure and Environment, che si occupa di mobilità sostenibile da e verso le aree protette adriatiche, prevalentemente a scopo turistico, promuovendo l'uso della bicicletta in forma intermodale con treno e nave.



Qui sopra, un fondale dell'Adriatico. Nelle altre foto aree protette lungo la costa



Pagina realizzata in collaborazione con CoNISMA (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare) e l'associazione Marevivo